

I riflessi della «pace monetaria» nel futuro dell'economia italiana

Le prospettive illustrate da Pellicanò all'American Chamber in Italy di Milano

Parlando all'American Chamber di Milano, il presidente dell'Associazione industriale lombarda, in. Giuseppe Pellicanò, ha auspicato che il ritorno alla pace monetaria contribuisca all'avvio di un processo teso a dare nuovo sviluppo al commercio di tutti i Paesi dell'Occidente i quali — come l'Italia — si trovano attualmente in difficoltà economiche. In questo contesto lo allargamento della Comunità europea è un fatto di estremo rilievo che non mancherà di avere ripercussioni positive sia in campo economico che politico.

LE DECISIONI DEGLI USA

Punto di partenza e di riferimento della conferenza dell'ing. Pellicanò sui «riflessi della situazione internazionale sull'industria italiana» sono state le decisioni americane dello scorso agosto. In proposito l'oratore ha rilevato come il processo verso un nuovo e più equilibrato assetto monetario internazionale sia appena avviato e quindi solo a lunga scadenza potrà trovare adeguate soluzioni.

Riferendosi più particolarmente alla situazione italiana Pellicanò ha affermato che allo stato attuale sembra esistano migliori condizioni per la ripresa del commercio estero anche se ha tenuto a sottolineare le probabili contraddittorie conseguenze del riallineamento dei cambi. Le esportazioni italiane negli Stati Uniti rappresentano il 10 per cento circa del totale (poco meno di mille miliardi) ma bisogna tenere conto della specializzazione decisamente marcata nel senso che alcuni prodotti sono esportati in quantità elevatissima (l'esempio limite è rappresentato dalle calzature in pelle). Il contrario avviene per le esportazioni statunitensi in Italia le quali coprono settori ben differenziati tra di loro; si va infatti dagli aeromobili alle macchine da scrivere, dai prodotti chimici organici ai prodotti meccanici di precisione, ecc.

«Per il futuro — ha proseguito Pellicanò — è facile prevedere che pagheremo tali prodotti a minor prezzo, tenuto conto del nuovo rapporto di cambio lira-dollaro ma che essi, per contro, accentueranno la concorrenza sul nostro mercato».

Riferendosi alle polemiche talora aspre sorte nell'ambiente economico italiano dopo lo annuncio delle misure protezionistiche americane, il presidente dell'Assolombarda ha tenuto a precisare che tali scossoni finanziari avrebbero potuto essere assorbiti senza notevoli scompensi e a costi relativamente bassi da un sistema industriale in fase espansiva; nel clima attuale, per contro, hanno trovato e trovano l'humus adatto per amplificare l'effetto degli aspetti negativi smorzandone gli indubbi lati positivi. Il raggiungimento di questa nuova «pace monetaria» è da considerarsi in ogni modo positivo in quanto, specie per il nostro sistema industriale, garantisce la migliore condizione di ordine generale per fronteggiare i dinamismi messi in moto nei flussi commerciali con l'estero; si può dire infatti che la caratteristica dominante della congiuntura internazionale consiste nella ricerca di nuovi livelli di equilibrio commerciale.

L'ing. Pellicanò ha fatto poi riferimento a un massiccio tentativo di inserimento nella area della CEE dei prodotti dell'industria giapponese. Tale avvenimento dovrebbe essere la logica conseguenza della diminuzione delle esportazioni nipponiche negli Stati Uniti. La penetrazione giapponese non sarà tuttavia molto agevole in quanto le imprese nipponiche e quelle comunitarie concentrano spesso la propria attività negli stessi settori industriali (apparecchiature elettroniche, piccole automobili) e vi è da tener conto delle difficoltà dell'industria giapponese relative al maggior onere di trasporto e al servizio di assistenza, per forza di cose non competitivo con quello europeo.

Il contesto in cui le aziende industriali italiane sono oggi chiamate ad operare è dunque molto dinamico e questa fase di assestamento sarà particolarmente avvertita da alcuni settori industriali e dalle aziende orientate ad accrescere le proprie esportazioni per compensare il minore assorbimento del mercato interno.

Per meglio valutare gli effetti che la nuova situazione internazionale può produrre sull'industria italiana, il relatore ha ripercorso in breve le tappe del processo di sviluppo della nostra struttura industriale. Dopo gli anni del boom, il 1963 ha segnato la fine di un periodo di rapida espansione, iniziando una fase che reca impresse le caratteristiche della depressione: il tasso di sviluppo della produzione industriale si è ridotto; si è attenuato il ritmo di incremento degli investimenti; l'occupazione è aumentata debolmente; sono diminuite le possibilità di finanziamento interno; si è accresciuto l'indebitamento delle imprese.

Nonostante tali fenomeni, non si è per contro affievolito il grado di integrazione dell'economia italiana in quella internazionale. Ciò che la presente situazione può intaccare è il delicato meccanismo della relazione circolare tra la politica della produttività e la politica di integrazione internazionale che da tempo si è instaurata. Bisogna pertanto che talune imprese, i cui prodotti hanno relativamente saturato il mercato (tipico è il caso degli elettrodomestici), si rivolgano maggiormente ai mercati esteri.

IL CREDITO E LA PROMOTION

E' proprio in questa prospettiva che si impongono profonde trasformazioni di struttura che permettano l'evoluzione della nostra politica commerciale verso obiettivi e formule più nuovi e incisivi. L'empirismo che ha caratterizzato buona parte dell'attività promozionale del nostro Paese, pur raggiungendo notevoli risultati, ha anche determinato una elevata «vulnerabilità» delle nostre correnti esportative. Tale vulnerabilità è oggi tanto meno accettabile quanto più le espor-

tazioni hanno assunto un peso decisivo e strategico nel processo di crescita industriale del Paese.

L'ing. Pellicanò ha rilevato la necessità ormai indilazionabile di considerare le molteplici iniziative nei confronti dei mercati esteri secondo il piano organico sui fondamentali strumenti di penetrazione commerciale: il credito e la promotion. In questa prospettiva un punto di partenza può essere rappresentato dal programma promozionale per il 1972 recentemente elaborato dal ministro per il Commercio estero.

Pellicanò ha messo in evidenza che i problemi di ordine finanziario non sono solo di natura quantitativa bensì anche di natura qualitativa e di ciò fa testo l'incidenza ancora troppo bassa alle esportazioni delle piccole e medie aziende. Tra i problemi di ordine promozionale è necessario garantire alle nostre esportazioni una sempre maggiore diversificazione dei mercati internazionali, fatto che si mostra sicuro indice di un maturo legame con l'estero.

Concludendo la propria relazione l'ing. Pellicanò ha evidenziato il grado di interdipendenza economico-commerciale che lega le principali economie industrializzate dell'Occidente e quanto sia fondamentale il ruolo che gli Stati Uniti giocano nel contesto delle relazioni economiche internazionali. Quest'ultimo fatto condiziona peraltro l'evolversi della situazione economica mondiale alla capacità del presidente Nixon di risolvere con la nuova «politica economica» i problemi di ripresa interna.